



Citation: Lucia Vigutto (2021) L'Einaudi e il Movimento di cooperazione educativa. Tracce di un progetto per la scuola elementare (1966-67). *Rivista di Storia dell'Educazione* 8(2): 135-143. doi: 10.36253/rse-10865

Received: June 7, 2021

Accepted: November 22, 2021

Published: December 16, 2021

Copyright: © 2021 Lucia Vigutto. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

L'Einaudi e il Movimento di cooperazione educativa. Tracce di un progetto per la scuola elementare (1966-67)

Einaudi and Cooperative Education Association (MCE). Traces of a project for the elementary school (1966-67)

LUCIA VIGUTTO

Università di Bologna

E-mail: lucia.vigutto@unibo.it

Abstract. The aim of this paper is to show the editorial relationship between the Einaudi publishing house and the Cooperative Education Association (MCE) during the second half of the Sixties. The members of the Association were looking for an editor willing to spread their pedagogical instances for the renewal of the Italian school and they found it in Einaudi. Thanks to the study of the correspondence and the documentation preserved in the Giulio Einaudi Editore Historical Archive, it has been possible to analyze a project of textbooks for the elementary school, made in collaboration with relevant members of the Association such as Gianni Rodari, Mario Lodi, Giuseppe Tamagnini and Bruno Ciari. The collections were never published, in part for financial reasons, but also because of the rising debate around the textbooks. The opinion of the Association in the late Sixties was changed: the point was not to renew the textbooks but to abolish them. Understanding the reasons of the end of this project might help to clarify the pedagogical impact of the cultural and social changes of that period, the relationship between education and politics. Moreover, it is not by chance that from the ashes of this project took shape *The wrong country (Il paese sbagliato)*, a masterpiece written by Mario Lodi destined to become a classic for the history of education.

Keywords: Einaudi, Mce, collection, textbooks, elementary school, Mario Lodi, Gianni Rodari.

Riassunto. Lo scopo di questo contributo è quello di mostrare il rapporto editoriale tra la casa editrice Einaudi e il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) durante la seconda metà degli anni Sessanta. I membri dell'Associazione cercavano un editore disposto a diffondere le loro istanze pedagogiche per il rinnovamento della scuola italiana e lo trovarono in Einaudi. Grazie allo studio del carteggio e della documentazione conservata presso l'Archivio Storico Giulio Einaudi Editore, è stato possibile analizzare un progetto di libri di testo per la scuola elementare, realizzato in collaborazione con importanti esponenti dell'associazione quali Gianni Rodari, Mario Lodi, Giuseppe Tamagnini e Bruno Ciari. Le raccolte non furono mai pubblicate, in parte per motivi finanziari, ma anche a causa del crescente dibattito intorno ai libri di testo. L'opinione dell'associazione alla fine degli anni Sessanta cambiò: il punto non era rinnovare i libri

di testo ma abolirli. Comprendere le ragioni della fine di questo progetto potrebbe aiutare a chiarire l'impatto pedagogico dei cambiamenti culturali e sociali di quel periodo, il rapporto tra educazione e politica. Non è un caso, inoltre, che dalle ceneri di questo progetto abbia preso forma *Il paese sballato*, capolavoro scritto da Mario Lodi destinato a diventare un classico per la storia dell'educazione.

Parole chiave: Einaudi, Mce, collezione, libri di testo, scuola elementare, Mario Lodi, Gianni Rodari.

I PRESUPPOSTI PER L'INCONTRO

Pur non essendosi mai occupata di pedagogia in maniera sistematica¹, nel secondo dopoguerra, la casa editrice Einaudi prese via via a pubblicare testi importanti per la maturazione della coscienza pedagogica laico-progressista in Italia, primo tra tutti *Lettere del Carcere* di Antonio Gramsci del 1947, che inaugurò la collana "Opere di Antonio Gramsci"²; uscirono, poi, presso l'editrice torinese: *Storia della scuola popolare in Italia* di Dina Bertoni Jovine (1954); *Scuola e democrazia* di Gino Ferretti (1956); *Scuola sotto inchiesta* di Guido Calogero (1957); *La cultura e la scuola nella società italiana* di Eugenio Garin (1960); *Democrazia e autonomia nella scuola*, a cura dell'ADESSPI (1961).

Iniziò anche l'avventura della casa editrice nell'ambito dell'editoria per ragazzi: nel 1959 era stata inaugurata la collana "Libri per ragazzi" e nel 1965 "Letture per la scuola media", due collane che avrebbero segnato profondamente le abitudini di lettura dei giovani italiani. Nel corso degli anni Sessanta, crebbe infatti sempre più l'interesse della Casa editrice per il rinnovamento del mondo scolastico, preparando così il terreno all'incontro tra l'Einaudi e il Movimento di Cooperazione Educativa, avvenuto nel 1965, grazie a Gianni Rodari.

Lo scrittore di Omegna era entrato in contatto con il Movimento – che allora si chiamava CTS, Cooperativa della Tipografia a Scuola – già nel luglio del 1953, quando era stato inviato per conto dell'Unità come cronista al convegno³ organizzato a Pisa da Raffaele Laporta (Pettini 1980). L'incontro era stato decisivo per la maturazione

della sua visione pedagogica (Roghi 2020, 145) tanto che egli aveva deciso di iscriversi alla giovane associazione⁴ e di partecipare attivamente alla diffusione delle proposte dell'MCE in campo scolastico, che raccolse e portò avanti l'attività della CTS, con una fisionomia più autonoma rispetto all'iniziale impronta freinetiana. Nel febbraio del 1965, Rodari, che con l'editrice torinese aveva ormai instaurato un solido rapporto di collaborazione⁵, scrisse al redattore Daniele Ponchioli:

Caro Ponchioli, prima di tutto saluti dopo il nostro reciproco silenzio. Ti spero in buona salute, in buone letture e quattrini. Anch'io sto bene, e questo è importantissimo: ai dolori morali ci penso io. Ho trovato a un convegno di maestri il direttore didattico Aldo Pettini, di Firenze, il quale mi ha parlato dei testi e disegni di bambini raccolti tempo addietro (forse anni fa) da Goffredo Fofi, con l'intenzione di farne un libro; libro che non venne mai fatto; lo stesso Pettini ne ha, a quanto mi ha detto, copia. Pettini vorrebbe sapere se il libro è ancora in programma. Io trovo che sarebbe un libro utile. Non so se commercialmente le due raccolte di Maria Maltoni hanno reso. So che i testi in questione sono, didatticamente, più importanti. Nascono nelle classi del Movimento di Cooperazione Educativa (di cui io stesso sono socio); il movimento più vivace della scuola italiana, il più progressivo. Presentare quei testi e quei disegni, con un'adeguata introduzione o addirittura un commento ad uso degli adulti (farne, cioè, un libro a due piani paralleli ben distinti) darebbe un non piccolo contributo alla battaglia per il rinnovamento didattico della scuola italiana. Questa battaglia si svolge su riviste, rivistine, ha episodi importanti nelle case editrici specializzate, ma in fondo, se non è Robert non è borotalco, e se non è Einaudi rimane ignoto al pubblico colto. La presente è dunque per esortare alla pubblicazione e per ottenere una qualche risposta da dare all'amico Pettini.⁶

A parere di Rodari, quindi, il MCE era il più «vivace», il più «progressivo», movimento impegnato per il

¹ Einaudi non pubblicò mai una collana espressamente dedicata alla pedagogia, anche se fu fatto un tentativo nel 1944 per la costruzione di una "Biblioteca pedagogica" con la collaborazione di Aldo Capitini, che però non venne portato a termine.

² Le "Opere di Antonio Gramsci" comprendono le già citate Lettere dal carcere (1947), Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce (1948), Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura (1949), Il risorgimento (1949), Note sul Macchiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno (1949), Letteratura e vita nazionale (1950), Passato e presente (1951), Scritti giovanili 1914-1918 (1958), L'ordine nuovo 1919-1920 (1954), Sotto la mole 1916-1920 (1960), Socialismo e fascismo. L'ordine nuovo 1921-1922 (1966), La costruzione del Partito Comunista 1923-1926 (1971).

³ Si tratta del secondo congresso annuale della CTS – il primo si era svolto l'anno precedente – tenutosi a Pisa dal 27 al 29 luglio 1953.

⁴ Cfr. affermazione che Rodari stesso fa nella citazione riportata di seguito.

⁵ Per la casa editrice torinese Rodari aveva già pubblicato Filastrocche in cielo e in terra (1960), Favole al telefono (1962), Il pianeta degli alberi di Natale (1962) e Il libro degli errori (1964).

⁶ Archivio di Stato di Torino, Archivio storico Giulio Einaudi editore (d'ora in avanti AE), Corrispondenza con autori italiani, cartella 175, fascicolo 2593, lettera di Rodari a Ponchioli, 7 febbraio 1965.

rinnovamento della scuola italiana e come tale meritava l'interesse della casa editrice. Le sue origini risalgono al 1951, per iniziativa di Giuseppe Tamagnini, allievo di Giuseppe Lombardo Radice (Meda 2020, 96); la CTS si era poi trasformata nel 1957 in MCE. Il Movimento si era costituito con il proposito di coordinare gli sforzi di tanti maestri che, ispirati al modello francese di Célestine Freinet, desideravano introdurre nel nostro Paese pratiche didattiche basate sui principi della democrazia e della libertà. Nella «Dichiarazione delle finalità» del Movimento, redatta nel 1957, emergono le priorità dello stesso: sconfiggere innanzitutto l'isolamento degli insegnanti, invitandoli a cooperare per un'educazione nuova in «atteggiamento di sincera apertura verso ogni concezione, metodo o tecnica educativa»; introdurre nella scuola metodologie e tecniche che arricchissero «l'esperienza umana degli allievi»; considerare le «implicazioni sociali dell'attività educativa» (Rizzi 1999, 142). Il Movimento non esprimeva quindi un univoco orientamento politico o una filiazione partitica, anzi sottolineava la totale apertura, affrancandosi anche da un'adesione dogmatica dalle tecniche di Freinet stesso⁷ e auspicando una continua rielaborazione critica. Tuttavia, come ha rivelato acutamente Franco Cambi, l'appello di Freinet, e del MCE poi, era a favore di «una pedagogia scolastica che non separasse educazione e coscienza politica, poiché si trattava sempre di formare l'uomo nel bambino, e di pensare quello in e per un modello di società» (Cambi 1999, 9). La ricerca di nuovi strumenti, infatti, era strettamente legata al tentativo di attuare i principi democratici, sanciti dalla Costituzione, ritenuti non realizzati all'interno della vita scolastica. Da questa spinta ideale era nata l'idea dell'utilizzo del limografo a scuola e l'istituzione di una piccola tipografia, al fine di stimolare la cooperazione tra i bambini, l'autogestione e il metodo assembleare, la corrispondenza tra scuole e l'osservazione diretta del mondo, in costante dialogo aperto con l'insegnante.

Per quanto innovativa fosse la presenza del MCE nel tessuto scolastico, l'analisi che Rodari faceva della sua scarsa notorietà era effettivamente veritiera, motivata anche da una ridotta base associativa, perlomeno agli inizi. La diffusione delle idee di Freinet in Italia era legata principalmente alla casa editrice La Nuova Italia, sia per la pubblicazione di traduzioni delle sue opere, sia tramite la rivista «Cooperazione educativa», diretta da Giuseppe Tamagnini e finanziata sempre dalla Nuo-

va Italia. Un'importante pubblicazione che documentava l'esperienza italiana del MCE era stata, di Tamagnini, *Didattica operativa. Le tecniche Freinet in Italia*, edita dal Movimento stesso, nel 1965, e perciò destinata ad una diffusione limitata. Qualche «episodio importante», come scriveva Rodari, in effetti c'era stato⁸, ma un sodalizio editoriale con la Casa editrice Einaudi avrebbe permesso al Movimento un notevole salto di qualità, fornendo ad esso l'occasione di raggiungere un pubblico colto – come rilevava Rodari – e soprattutto più ampio.

Fino a quel momento, tuttavia, l'editrice torinese non si era mai occupata, come accennato, di editoria scolastica. Le pubblicazioni di Maria Maltoni, cui Rodari faceva riferimento, avevano rappresentato un'eccezione. *I quaderni di San Gersolè* – che Calvino aveva definito «l'esperimento pedagogico più innovatore dell'Italia del dopoguerra» (Maltoni 1959, 5) – e *Il libro della natura* erano stati pubblicati da Einaudi rispettivamente nel 1959 e nel 1963, all'interno della collana di narrativa “Libri per ragazzi”. Pur rappresentando, quindi, un metodo innovativo di fare scuola, i volumi curati dalla maestra Maltoni non erano propriamente testi scolastici o testi pedagogici destinati ad un pubblico adulto, ma erano pensati innanzitutto per offrire ai bambini storie e disegni realizzati da altri bambini, testimoniando indirettamente i risultati della metodologia da lei adottata in classe.

Il rimando di Gianni Rodari ai *Quaderni* era comunque non privo di fondamento. Entrambe le esperienze, quella di San Gersolè e quella del MCE, anche se lontane come genesi, si collocavano nel fermento rinnovatore che animava la scuola del secondo dopoguerra, che nel loro caso si declinava nel tentativo comune di rimettere al centro il bambino, le sue risorse personali e il rispetto della sua fantasia e creatività. Non a caso, metodologie comuni alle due realtà erano quelle del testo e del disegno libero. Lo stesso Aldo Pettini, tra le personalità fondatrici del MCE, menzionato nella lettera di Rodari, si era dichiarato stimolato dall'esperienza della scuola della Maltoni nei suoi primi anni di insegnamento (Cives 1999, 55).

Nonostante, quindi, i testi raccolti da Goffredo Fofi⁹, di cui Rodari suggeriva la pubblicazione, fossero in linea con quelli della Maltoni e avrebbero potuto costituire una pubblicazione affine, il sollecito rimase senza risposta: non è stata conservata nessuna lettera di ritor-

⁷ Scriveva Pettini: «Le tecniche Freinet e il MCE [...] hanno valore solo se siamo capaci di vederne gli aspetti dinamici e, magari, sullo sfondo, il loro stesso superamento. Fermarsi a metà strada significa non sviluppare appieno l'esperienza infantile e condannarci ad un nuovo tipo di routine, ad un nuovo scolasticismo». (Cives 1999, 56)

⁸ Cfr. B. Ciari, *Le nuove tecniche didattiche*, Roma, Editori Riuniti, 1961; M. Mencarelli, *Le tecniche Freinet*, Firenze, Bemporad Marzocco, 1956; C. Freinet, *La scuola moderna*, a cura di G. Tamagnini, Torino, Loescher, 1963.

⁹ Il rapporto tra Goffredo Fofi e l'Einaudi meriterebbe una trattazione più diffusa di quanto sia possibile in questa sede. Rimando, per ulteriori approfondimenti, al volume di Luisa Mangoni, *Pensare i Libri*, da pagina 884 in avanti.

no e probabilmente non ci fu. Tuttavia, la menzione che Rodari fece del Movimento di cooperazione educativa - e insieme la dimostrazione di un certo fiuto in materia - lasciarono il segno. Quando il direttivo Einaudi decise di cimentarsi nell'editoria scolastica, venne subito richiesto il parere di Rodari. Giulio Bollati, figura centrale in casa editrice, gli scrisse infatti nel giugno 1966:

Carissimo, sto per coinvolgerti in un'operazione segreta della massima importanza. Nella nostra riunione annuale del nido d'aquila di Rhêmes-Notre-Dame (Valle d'Aosta) abbiamo affrontato quest'anno il problema dell'editoria scolastica. La discussione è stata molto appassionata, numerosi gli interventi, vivacissimo l'impegno di tutti i presenti; i risultati di questo scambio di idee sono stati sorprendenti: mentre tutti all'inizio pensavamo che se mai Einaudi fosse intervenuto nel campo dell'editoria scolastica avrebbe dovuto rivolgere la sua attenzione al settore medio-alto dell'istruzione, alla fine ci siamo trovati d'accordo nel ritenere che la precedenza assoluta va data alla scuola elementare. Uno studio più approfondito della questione è stato rinviato ad una riunione speciale che si terrà verso la fine di settembre qui a Torino. Naturalmente in materia siamo ignoranti come talpe, anche se bene orientati e capaci di apprendere con fulminea rapidità. Altrettanto naturalmente, quando si è trattato di fare i nomi di amici da interessare all'iniziativa, il primo nome è stato il tuo. Spero che non vorrai sottrarti dall'invito di accorrere sotto le bandiere della nostra crociata scolastica. Siamo tutti convinti che l'impresa, per ora delineata in modo generico, possa assumere in breve tempo dimensioni concrete. Hai più di un mese per riflettere. Ti prego di mandarmi un cenno di ricevuta. Intanto ti auguro buone vacanze e ti saluto affettuosamente¹⁰.

Negli anni di fioritura del mercato editoriale legato all'introduzione della scuola media unica è ben comprensibile la nascita di "Letture per la scuola media", mentre appare meno scontato l'interesse di Einaudi per la scuola elementare. Per far luce su questo punto però è interessante recuperare la riflessione che Tristano Codignola, personalità politica chiave per il rinnovamento della scuola negli anni Sessanta, fa nel suo testo *Nascita e morte di un piano* (Codignola 1962). Come ha rilevato Monica Galfré «al di là della natura indubitabilmente politica del rapporto di Codignola, il suo valore sta nella capacità di far emergere [...] che la crescita decisiva della scolarizzazione media e superiore iniziò senza che si sia consolidata quella di base» (Galfré 2017, 191). Il «nodo scolastico del paese» risiedeva ancora nella scuola elementare e in questa direzione desiderava muoversi Einaudi, ma, come rivelava Rodari, con un certo ritardo.

Infatti, il 4 agosto successivo, Rodari rispose, con l'ironia che ben lo contraddistingueva, mettendo in guardia la casa editrice:

Caro Bollati, [...] penso che facciate benissimo a interessarvi del libro elementare, il più difficile, quello che rende meno e che contribuirà a mantenere viva la discreta fama di follia che vi circonda. Benissimo, ma un po' in ritardo. I migliori (cioè i maestri del Movimento di Cooperazione educativa - Ciari, Lodi, Pettini - un po' meno, secondo me, i torinesi) sono già via via succhiati da altre iniziative. Però, se volete fare bene, dovete ricorrere a loro, assolutamente, e prima di tutto ascoltarli. In secondo luogo, ascoltate i Salesiani: non quelli di Torino, quelli di Roma, della pedagogia sperimentale. Sono indispensabili per la religione, i più progrediti e i meno bigotti d'Italia (guardatevi dai Gesuiti di San Fedele - la serpe in seno). [...] I libri di lettura andrebbero preparati da un collettivo, per tante ragioni che adesso sarebbe indecente esporre».¹¹

Il resto della lettera è difficilmente ricostruibile, a causa di una bruciatura nel documento originale, ma è possibile intuire un invito ad organizzare un momento ufficiale per poter avviare una discussione sui libri di lettura.

La risposta di Bollati non tardò ad arrivare, anche perché nessuno dei redattori di Einaudi era esperto di editoria scolastica, per cui il ruolo di Rodari sarebbe stato fondamentale per guidare l'iniziativa:

Caro Rodari, grazie per la tua lettera del quattro agosto, prima facella nel buio scolastico in cui ci stiamo inoltrando. Ci dici molte e savie cose, non senza ammonirci garbatamente a essere realisti. Faremmo volentieri una piccola riunione, privata e amichevole, a Roma o a Torino, nella prima metà di ottobre: una riunione esplorativa, dalla quale raccogliere informazioni e consigli per decidere quale sia la strada da prendere. Tu chi inviteresti, delle persone cui accenni nella tua lettera? Ti siamo molto grati per l'aiuto che ti dici disposto a darci: ne abbiamo bisogno.¹²

Non si ha notizia della riunione «privata e amichevole», ma molto probabilmente essa avvenne e portò alla partecipazione degli einaudiani al convegno organizzato dal Movimento di Cooperazione Educativa, tenutosi nel novembre del 1966, a Pescara. All'evento furono certamente presenti i maestri Mario Lodi e Bruno Ciari, in rappresentanza del Movimento, mentre per conto della casa editrice vennero mandati il redattore Guido Davico Bonino e molto probabilmente anche Daniele Ponchiroli,

¹⁰ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 175, fascicolo 2593, lettera di Bollati a Rodari, 29 giugno 1966.

¹¹ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 175, fascicolo 2593, lettera di Rodari a Bollati, 4 agosto 1966.

¹² AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 175, fascicolo 2593, lettera di Bollati a Rodari, 5 settembre 1966.

che da quella data iniziò un rapporto di scambio epistolare e di amicizia con il maestro di Piadena.¹³ La comunanza di intenti e di vedute fu tale¹⁴ che da quell'incontro nacque un programma di collaborazione tra la casa editrice Einaudi e il Movimento di cooperazione educativa, sempre grazie all'intermediazione di Rodari¹⁵.

IL PROGETTO EDITORIALE

Le basi per l'accordo vennero discusse in un incontro il 4 dicembre 1966 a Bologna¹⁶ e il documento che ne tratteggia le condizioni, scritto e approvato dal direttivo del MCE nel gennaio del 1967, è conservato presso l'Archivio Einaudi di Torino con il titolo «Condizioni e Programma per una collaborazione tra il Movimento di Cooperazione Educativa e l'Editore Giulio Einaudi».

Le condizioni di collaborazione erano, tralasciando quelle più tecniche, la «piena autonomia di impostazione metodologica delle opere e nella scelta delle persone alle quali affidare i lavori» del MCE, mentre i suoi rappresentanti chiedevano che «la scelta delle opere da pubblicare come anche delle relative illustrazioni, [fosse] fatta in comune tra i rappresentanti del Movimento e dell'Editore»¹⁷.

La collaborazione si sarebbe articolata in tre collane: due per la scuola elementare, «Testi per la scuola elementare» e «Biblioteca di lavoro», e una per gli insegnanti. Gianni Rodari sarebbe stato il responsabile dell'impostazione generale e della revisione formale della colla-

na «Testi per la scuola elementare», mentre Mario Lodi e Bruno Ciari avrebbero avuto il medesimo ruolo per le monografie di «Biblioteca di lavoro». I coordinatori delle iniziative, invece, sarebbero stati Giuseppe Tamagnini per le prime due, e Aldo Pettini per la terza.

La collana per gli insegnanti avrebbe avuto al suo interno guide didattiche – come *Il testo libero nel primo ciclo* e *Il testo libero nel secondo ciclo* di Bruno Ciari –, resoconti di esperienze – *Pagine di diario* di Mario Lodi – e di traduzioni di opere di Freinet o di carattere pedagogico.

La collana «Testi per la scuola elementare» sarebbe stata suddivisa tra «letture» e «sussidiari». È interessante rilevare, nella descrizione molto stringata di questa collana, l'accento posto sulla bellezza estetica delle pubblicazioni – «le illustrazioni dovranno essere funzionali e esteticamente ineccepibili» – e sulla modalità di trattazione degli argomenti che avrebbe dovuto essere «a carattere problematico e attivizzante»¹⁸. Anche la collana «Biblioteca di lavoro», comprendente le sezioni «guide all'esperienza», «montaggio di documenti» e «reportages», avrebbe dovuto avere a cuore le stesse attenzioni:

Le monografie, riccamente illustrate, saranno redatte in forma problematica e lasceranno sempre al bambino il compito di trarre le conclusioni e di coordinare i dati offerti. Saranno in sé esaurienti intorno all'argomento trattato (sempre prevedendo l'opera del bambino, s'intende), ma la conclusione di ognuna dovrà necessariamente aprirsi su nuovi problemi e nuove prospettive¹⁹.

L'accento posto sulla problematicità come modalità didattica rientrava pienamente nello spirito del MCE e al contempo era l'elemento che giustificava l'utilizzo del manuale come strumento didattico. Il manuale, infatti, era al centro di un dibattito molto acceso. Freinet, nella Francia degli anni '20, «aveva lanciato la parola d'ordine «basta con i manuali!» e li aveva eliminati dalla sua scuola sostituendoli con i giornali stampati dai bambini, con la corrispondenza interscolastica, la ricerca e la biblioteca di lavoro» (Lodi 1977, 47). In Italia non si era ancora arrivati a questa drastica soluzione. Mario Lodi si riferiva al progetto con Einaudi quando accennava al «tentativo» fatto per «migliorare la situazione», elaborando dei testi che stimolassero il bambino alla riflessione e a «un atteggiamento di «ricerca» nel lavoro sco-

¹³ «Caro Lodi, ho avuto la sua bella cartolina e La ringrazio. Le ho spedito già da qualche giorno, il Barzamino, ma, ahimè, senza dedica. (magari verrà al Vho a fargliela!). Ho provveduto a farle avere in omaggio i libri che mi ha chiesto. Spero di ricevere presto da Lei (vede come La ricatto) i Suoi scritti». AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Ponchiroli a Lodi, 13 dicembre 1966.

¹⁴ «Caro Lodi, lasci che la ringrazi della cordiale accoglienza e del simpatico incontro di Pescara. Sono state per me giornate davvero preziose e assai rare per la vivezza e l'intensità delle esperienze di cui ho potuto essere testimonia». AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Davico Bonino a Lodi, 9 novembre 1966.

¹⁵ «Carissimo, inutile dirti quanto tu mi sia stato d'aiuto a Pescara, e quanto cara mi sia riuscita la tua cordiale presenza. Dal canto mio, spero di non averti deluso. Qui tutti ci aggiorniamo di gran corsa sulla didattica operativa. Il 4 dicembre a Bologna sta bene. Ti sarò preciso tra breve sul nostro recapito bolognese, a cui anche tu potrai far capo. Abbi intanto la bontà di confermarmi la tua presenza e, se ti è possibile fin d'ora, l'ora di arrivo. Molte care cose e a presto (Guido Davico Bonino)». AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 175, fascicolo 2593, lettera di Davico Bonino a Rodari, 9 novembre 1966.

¹⁶ Bruno Ciari si occupava delle iniziative educative promosse dal Comune di Bologna dal 1966 (Cives 1999, 94).

¹⁷ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, Condizioni e programma per una collaborazione tra il Movimento di cooperazione educativa e l'Editore Giulio Einaudi, Frontale, 1 gennaio 1967.

¹⁸ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, Condizioni e programma per una collaborazione tra il Movimento di cooperazione educativa e l'Editore Giulio Einaudi, Frontale, 1 gennaio 1967.

¹⁹ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, Condizioni e programma per una collaborazione tra il Movimento di cooperazione educativa e l'Editore Giulio Einaudi, Frontale, 1 gennaio 1967.

lastico» (Lodi 1977, 6). L'eliminazione del manuale non era, infatti, ritenuta unanimemente necessaria. Il dibattito sui libri di testo era però solo uno dei sintomi di un cambiamento in atto, di una ricerca, all'interno del Movimento, di prendere in considerazione altri modelli, specialmente statunitensi²⁰, da affiancare a quello francese, oltre all'esigenza di far riferimento alla riflessione della pedagogia accademica di quegli anni²¹.

Se nella prima fase del movimento²², si tendeva, infatti, in primo luogo, a sperimentare le tecniche di Freinet (testo libero, stampa, corrispondenza interscolastica, calcolo vivente, autocorrezione, e altri strumenti), verso la metà degli anni Sessanta, si sentì la necessità di una maggiore programmazione e razionalizzazione del metodo, andando incontro a quella che Fiorenzo Alfieri efficacemente definì la «fiammata scientifica» (Alfieri 1974, 157).

Una delle principali preoccupazioni era rappresentata dall'insegnamento della matematica, anch'esso al centro di un vivo dibattito. Nella sezione «Appunti per un programma editoriale», relativa ai documenti riguardanti la definizione delle collane, viene denunciato il ritardo italiano nell'aggiornamento dei programmi didattici, al quale il Movimento aveva cercato di porre rimedio con il lavoro di alcune commissioni nei due anni precedenti.²³ Secondo gli accordi con Einaudi, Mario Lodi in persona si sarebbe occupato, insieme alla prof.ssa Rosaia, insegnante di matematica negli Istituti Magistrali²⁴, di

²⁰ Negli «Appunti per un programma editoriale» non vengono specificati i nomi, ma il riferimento è chiaramente a John Dewey e a Jerome Bruner.

²¹ Negli «Appunti per un programma editoriale» viene esplicitato questo concetto: «Le discipline pedagogiche vanno coltivate come campo specialistico, combattendo quella riduzione del discorso pedagogico a discorso comune che gli toglie spesso ogni serietà e facilita l'improvvisazione, la superficialità, l'ambiguità». AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, Appunti per un programma editoriale, non datato.

²² Bandini definisce questa fase come un momento di «ricezione e assimilazione» dell'esperienza freinetiana (Bandini 2013, 369), mentre Alfieri la definisce «esistenziale», ponendo l'accento sul primato dell'esigenza educativa che era, appunto, esistenziale prima ancora che politica, nell'animo dei fondatori del MCE.

²³ «Il rinnovamento dell'insegnamento matematico nella scuola elementare ha preso in genere, fuori d'Italia, la via dei "programmi sperimentali", studiati da gruppi di esperti e concretati in una serie di edizioni provvisorie prima di arrivare a quelle definitive. In Italia non esistono iniziative ufficiali di questo genere, per diversi motivi. Nei limiti delle sue possibilità, il MCE conduce da due anni un suo lavoro in questo campo». AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, Appunti per un programma editoriale, non datato.

²⁴ Luigia Cordati Rosaia, allora docente di Matematica nell'istituto magistrale di La Spezia, fu poi autrice con Lydia Tornatore del libro *Matematica oggi* (Roma, Armando Armando, 1969) e dei relativi sei Quaderni di matematica, strumenti operativi MCE con i quali si introduceva nella didattica del primo ciclo la teoria degli insiemi. Divenne parlamentare del PCI alla fine degli anni ottanta.

presentare i nuovi programmi di matematica, le cui linee guida vennero inviate alla casa editrice.

Il «programma sperimentale»²⁵ di matematica sarebbe stato articolato in tre «periodi», corrispondenti alle classi I, II, e III, successivamente sarebbe stato sviluppato anche quello per le classi IV e V. Si intendeva far apprendere la matematica tramite l'insiemistica, sempre attraverso un confronto con «la vita pratica», fino ad arrivare al numero. Per l'approccio iniziale alla materia il punto di partenza erano le teorie di Piaget, riaggornate alla luce degli ulteriori sviluppi della psico-pedagogia²⁶.

Venne inoltre formulato un cronoprogramma di lavoro da realizzare negli anni 1967-68²⁷ per organizzare le tempistiche di stesura della guida e degli esercizi per ciascuna classe. Il progetto editoriale sembrava quindi molto ben avviato.

LE RAGIONI DEL FALLIMENTO

Nella primavera del 1967, venne inviato in casa editrice un rapporto del collaboratore Einaudi Carlo Carena, relativo ai lavori delle commissioni sui libri di lettura e sui sussidiari.²⁸ Carena riteneva che un eccessivo entusiasmo avrebbe rischiato di compromettere l'efficacia dei lavori:

Il gruppo pare volenteroso ed entusiasta, forse troppo, per cui rischia di complicare eccessivamente le cose, di prenderle troppo dall'alto, perdendosi in astrattezze e gingillandosi. Traspaiono in generale i difetti tipici della cultura media. Manca poi una vera personalità direttiva, che lo domini e lo ispiri con la sua superiorità. Di qui una certa confusione, pochi limiti chiari, nessun termine di lavoro.²⁹

²⁵ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, fogli 36-35, senza titolo e non datati.

²⁶ «Gli "ordinamenti" da realizzare in questo periodo sono le seriazioni di tipo prematematico di cui parla Piaget (non quelle di tipo fisico): quindi su materiali artificiali strutturati in modo da facilitare il confronto in base ad un determinato criterio. Ma occorre complicare la situazione in modo da chiedere al bambino di lavorare a livello operatorio, cioè con consapevolezza delle relazioni logiche in giuoco, anziché solo sul piano percettivo (una seriazione per lunghezza è molto facile da realizzare sul piano percettivo)». AE, incart. Lodi, Allegato al programma della classe prima, non datato.

²⁷ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, Programma di lavoro per gli anni '67 e '68; nota al programma di lavoro; Pubblicazioni sussidiarie per il programma sperimentale di matematica. (Proposte); Altre attività sperimentali MCE e relative proposte di pubblicazioni; documenti non datati.

²⁸ I lavori erano stati avviati durante il Convegno per la scuola elementare, tenutosi a Bologna il 19 marzo dello stesso anno.

²⁹ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Carena alla Redazione, documento non datato.

Alle difficoltà di coordinamento, interne al MCE, si sommarono altre problematiche ben più gravi che portarono il progetto a finire in un nulla di fatto. Purtroppo non è stata conservata la lettera che Einaudi mandò a Tamagnini, in cui spiegava le ragioni della rottura dell'accordo; tuttavia nel febbraio del 1968, Bollati scrisse a Rodari mettendo in evidenza la questione economica come discriminante per la rinuncia di Einaudi al progetto:

Caro Rodari, troverai allegata la copia di una lettera spedita da Einaudi a Tamagnini per rispondere a una gentile domanda ultimativa di quest'ultimo circa le nostre intenzioni. Leggerai la lettera: parole non ci appulcro. La bella avventura è finita prima di cominciare. Quello che Einaudi scrive non è pretestuoso, ma la pura verità. L'editoria elementare sta diventando sempre più un racket che vede impegnate potenti bande rivali. Un editore novellino del ramo, e isolato, rischia di essere fatto fuori in un tempo brevissimo (ma sufficiente a fargli impegnare fin la camicia nel tentativo di farcela). Ricordo che tu ci avevi onestamente avvertito. Ma dai nostri primi discorsi a oggi la situazione è ancora peggiorata. Questo non toglie che la nostra decisione odierna sia da considerare sommamente spiacevole, sotto ogni aspetto.³⁰

Era passato più di un anno dalla stesura dell'accordo, un anno infuocato, dove le diverse posizioni del Movimento si erano radicalizzate nell'imminenza del Sessantotto. L'ala più a sinistra del Movimento, fiancheggiatrice della contestazione studentesca, si ritrovò vincitrice. Il MCE, nell'estate del 1968, abbandonò la logica apolitica delle «lotte parallele» (Chiosso 1972, 365) che ne aveva caratterizzato la nascita e si fece più stretto il legame tra rinnovamento della scuola e lotta di classe (Bandini 2013, 372).

Su spinta del gruppo milanese (Chiosso 1972, 378), anche la vertenza sui libri di testo sarebbe arrivata ad una definizione: «non si trattava di migliorarli ma di abolirli», riporta Mario Lodi nel suo *Cominciare dal bambino* (Lodi 1977, 6), arrivando a definire i libri di testo ministeriali come

strumenti ideologici che danno un sapere prefabbricato, chiuso, confezionato dalla classe dirigente, perché questa vuole che si imparino certe cose e quelle sole. Essi sono lo strumento perfettamente funzionale ad una metodologia che crea tanti, si può dire «analfabeti» di nuovo tipo, privi di ogni strumento per correttamente interpretare i segni del tempo in cui vivono, rilevandone i dati di fondo ed interpretandone le relazioni, incapaci di esercitare autonome capacità critiche e creative (Lodi 1977, 5).

³⁰ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 175, fascicolo 2593, lettera da Bollati a Rodari, 16 febbraio 1968.

Parole sintetiche e lapidarie, segno di una ormai irrimediabile disillusione nei confronti della scuola tradizionale, oltre all'espressione della necessità di un suo radicale cambiamento.

Questo tentativo, tuttavia, rimase segno della vicinanza ideale e metodologica che le due realtà, l'Einaudi e il Movimento, perseguivano nell'approccio educativo, tanto che il fallimento del loro progetto non fu altro che l'inizio dell'amicizia e collaborazione degli einaudiani con Mario Lodi. Proprio dalle ceneri di tale accordo, dalle *Pagine di diario*, pubblicazione prevista per la collana diretta agli insegnanti, nacque *Il paese sbagliato* (Lodi 1970).

Ad un anno di distanza dalla fine del rapporto con il MCE, infatti, Lodi scrisse a Davico Bonino:

Caro Davico, sta per concludersi l'ultimo anno del quinquennio elementare, che ho documentato in ogni suo aspetto. Alla stesura del volume che Lei sin dal 1967 mi aveva suggerito di preparare nel quadro della collaborazione col Movimento di Cooperazione Educativa, venuta poi a mancare, dedicherò da ora e per tutta l'estate, il mio tempo. Altri editori, informati da qualche amico del Movimento, mi hanno proposto la pubblicazione del volume. Ma poiché con codesta Casa editrice c'era un accordo verbale, mi sembra corretto chiederLe se il libro Le interessa ancora. La struttura resterà pressappoco quella delineata nel sommario che Le inviai: pagine narrative montate con taglio rapido alternate a pagine di riflessioni su problemi di attualità in campo pedagogico, sociale e politico che si riflettono nella mia opera di educatore. Alcuni amici, fra cui Bruno Ciari, conoscendo il ricchissimo materiale dei ragazzi (testi liberi, conversazioni, canti liberi, esperimenti, ecc.) consiglieranno di affiancare il Diario una antologia per ragazzi, simile al San Gersolè o al libro della natura della Maltoni. In attesa di una Sua cortese risposta Le porgo i più cordiali saluti.³¹

Davico rispose che erano molto interessati al suo volume, ma che era consuetudine esaminare i manoscritti conclusi e non le opere in itinere - «un libro è un organismo vivo, e come tale va giudicato in tutta la sua ricchezza, complessità e armonia»³². Lodi continuò quindi a lavorarci; nel gennaio del 1970, inviò il manoscritto ultimato e, con i consueti ritardi e pasticci³³ che spesso

³¹ AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Davico, 12 aprile 1969.

³² AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Davico a Lodi, 9 maggio 1969.

³³ La tipografia ritardò per un'indisposizione dell'addetto alla stampa e gli impiegati in seguito si dimenticarono di apporre il timbro della SIAE su trentamila copie già incellofanate. AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, 18 maggio 1970 e 13 novembre 1970.

capitavano in casa editrice, il volume andò in stampa per il novembre dello stesso anno.

Il *Paese sbagliato* fu un successo, e presto giunsero in redazione le richieste di traduzione in spagnolo³⁴ e francese³⁵; il volume ottenne il premio della Società italiana di Fisica – che tre anni prima aveva premiato *Lettera ad una professoressa* – e infine arrivò persino la proposta per la sceneggiatura di un film³⁶. Nel 1971 vinse il premio Viareggio nella sezione saggistica, mentre le vendite ammontarono complessivamente a 100.000 copie, segno di un evidente interesse di quegli anni per il dibattito sulla scuola.

In conseguenza di tale successo, Einaudi volle rilevare i diritti anche per i libri che il maestro Lodi aveva scritto in precedenza e dare il via alle ristampe, oltre a diventare suo principale – e quasi esclusivo – editore per gli scritti futuri. Con Einaudi, Mario Lodi pubblicò altri testi di saggistica pedagogica tra cui: *C'è speranza se questo accade al Vho* (Lodi 1972); *Insieme. Giornale di una quinta elementare* (Lodi 1974); *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici* (Lodi 1977); *La scuola e i diritti del bambino* (Lodi 1983). Egli divenne così noto al grande pubblico soprattutto per la produzione nel campo della letteratura per l'infanzia, ancora tutta da indagare, nella quale si distingue il famosissimo *Cipi*, scritto dal maestro insieme ai suoi ragazzi.

CONCLUSIONI

In questo breve saggio abbiamo delineato i tratti di un progetto incompiuto, di una pubblicazione che non vide mai la tipografia e rimase solamente nella mente dell'editore e degli autori. Eppure, anche la sua assenza tra gli scaffali si è rivelata significativa per questa mia ricerca, e ha offerto lo spunto per riflettere ancora una

³⁴ «Caro Davico, rispondo alla Sua del 9 febbraio 1971. Sono lieto per la richiesta di traduzione dell'Editore Estela di Barcellona». AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Davico Bonino, 13 febbraio 1971.

³⁵ L'editore francese Gallimard desiderava pubblicare una traduzione francese del paese sbagliato, con il titolo *L'enfance en liberté*. AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, febbraio 1971.

³⁶ «La informo che la Società italiana di Fisica (via L. degli andalò 2, Bologna), la quale tre anni fa premiò la "Lettera ad una professoressa", mi comunica che "Il paese sbagliato" è stato dal Consiglio di presidenza giudicato meritevole di speciale premio in quanto "con tanta efficacia illustra un metodo di scuola antiautoritaria". L'importo è di L. 250.000. Altra informazione: un gruppo cinematografico di Roma avrebbe intenzione di realizzare un film tratto dal mio diario. Riceverò il soggetto di massima a giorni, sul quale dovrei esprimere il mio giudizio. Avevo suggerito al gruppo di informare la Vostra Casa editrice, ma probabilmente non l'hanno ancora fatto. Come mi debbo comportare?» AE, Corrispondenza con autori italiani, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Einaudi, 13 febbraio 1971.

volta sui cambiamenti culturali e pedagogici che attraversarono gli anni Sessanta. Grazie all'analisi condotta attraverso i documenti d'archivio, è stato possibile ricostruire le varie fasi della storia editoriale del progetto, dall'idea-zione fino all'abbandono definitivo, e chiarire le motivazioni per cui esso fu interrotto. Nel giro di pochi anni, infatti, lo sguardo dei maestri del MCE si era ampliato, erano cambiati i riferimenti pedagogici internazionali (da Freinet si passò ad includere anche Bruner, Dewey, Piaget), e si erano consumate rotture interne al Movimento (la vertenza sui manuali e l'abbandono della logica delle «lotte parallele»), diretto riflesso della polarizzazione del dibattito pubblico. Il MCE, per la sua natura progressista e innovatrice, si è rivelato un punto di vista privilegiato per contribuire a fare luce sul dibattito pedagogico sviluppatosi nell'imminenza della Contestazione.

Inoltre, il progetto incompiuto, sopra accennato, non è stato sterile ma generatore di un altro fecondo rapporto ed esito editoriale: la ricca e stimolante produzione di Mario Lodi. Non è stato certo casuale che fossero proprio i redattori Einaudi ad intercettare l'esperienza del MCE, come anche quella di Maria Maltoni in precedenza, e che decidessero di continuare a pubblicare i testi di Mario Lodi negli anni Settanta e Ottanta. Pur non comparando nell'elenco delle case editrici, ritenute "di settore", infatti, la storia dell'Einaudi è significativamente intrecciata a quella di diversi esperimenti educativi e di molti autori progressisti che hanno segnato l'educazione degli italiani del secondo Novecento, una pagina ancora in larga misura da scrivere.

BIBLIOGRAFIA

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Torino, Archivio storico Giulio Einaudi editore (AE), *Corrispondenza con autori italiani*, cartella 117, fascicolo 237, "Mario Lodi" e cartella 175, fascicolo 2593, "Gianni Rodari".

Studi:

ADESSPI. 1961. *Democrazia e autonomia nella scuola*. Torino: Einaudi.

Alfieri, Fiorenzo. 1974. *Il mestiere di maestro dieci anni nella scuola e nel movimento di cooperazione educativa*. Milano: Emme.

Bandini, Gianfranco. 2013. «Pour une école coopérative et socialement engagée: diffusion et révision de l'œuvre de Célestin Freinet en Italie». *History of Education & Children's Literature* 8 (2): 357–76.

- Bertoni Jovine, Dina. 1954. *Storia della scuola popolare in Italia*. Torino: Einaudi.
- Calogero, Guido. 1957. *Scuola sotto inchiesta*. Torino: Einaudi.
- Cambi, Franco. 1999. «Un grande maestro». In *Freinet e la pedagogia popolare in Italia*, a cura di Enzo Catarsi e MCE, 7–10. Firenze: La Nuova Italia.
- Chiosso, Giorgio. 1972. «Esperienze politiche e pedagogiche del movimento di cooperazione educativa». *Pedagogia e Vita* 34 (4): 365–92.
- Cives, Giacomo. 1999. «Educarsi a cooperare. I pedagogisti laico-democratici, la “Scuola di Firenze” e il MCE (Dal 1950 a oggi)». In *Freinet e la pedagogia popolare in Italia*, a cura di Enzo Catarsi e MCE, 49–94. Firenze: La Nuova Italia.
- Codignola, Tristano. 1962. *Nascita e morte di un piano*. Firenze: La Nuova Italia.
- D'Ascenzo, Mirella. 2020. «Pedagogic Alternatives in Italy after the Second World War: The Experience of the Movimento Di Cooperazione Educativa and Bruno Ciari's New School in Bologna». *Espacio, Tiempo y Educación* 7 (1): 69–87.
- Di Masi, Diego, Alessio Surian, e Silvio Boselli. 2015. *Mario Lodi pratiche di libertà nel paese sbagliato*. Padova: Becco Giallo.
- Ferretti, Giovanni. 1956. *Scuola e democrazia*. Torino: Einaudi.
- Galfré, Monica. 2017. *Tutti a scuola!: l'istruzione nell'Italia del Novecento*. Frecce. Roma: Carocci.
- Garin, Eugenio. 1960. *La cultura e la scuola nella società italiana*. Torino: Einaudi.
- González-Monteagudo, José. s.d. «Aportaciones de Mario Lodi a la innovación pedagógica. Argumentos teóricos y experiencias realizadas».
- Lodi, Mario. 1970. *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*. Torino: Einaudi.
- . 1972. *C'è speranza se questo accade al Vho*. Torino: Einaudi.
- . 1974. *Insieme. Giornale di una quinta elementare*. Vol. 63. Nuovo Politecnico. Torino: Einaudi.
- . 1977. *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*. Piccola Biblioteca Einaudi. Torino: Einaudi.
- . 1983. *La scuola e i diritti del bambino*. Vol. 132. Nuovo Politecnico. Torino: Einaudi.
- Lodi, Mario, e i suoi ragazzi. 1972. *Cipí*. Torino: Einaudi.
- Lodi, Mario, Lorenzo Milani, Francesco Tonucci, e Cosetta Lodi. 2017. *L'arte dello scrivere : incontro fra Mario Lodi e don Lorenzo Milani*. Piadena Drizzona (CR): Casa delle arti e del gioco-Mario Lodi.
- Maltoni, Maria, a c. di. 1959. *I quaderni di San Gersolè*. Torino: Einaudi.
- Meda, Juri. 2020. «Gli esperimenti scolastici di Barbiana e Vho. La scuola come luogo di inclusione e come spazio di crescita civile e democratica (1948-1968)». In *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi*, a cura di Anna Ascenzi e Roberto Sani, 87–101. Milano: FrancoAngeli.
- Pettini, Aldo. 1980. *Origini e sviluppo della cooperazione educativa in Italia: dalla CTS al MCE, 1951-1958*. Milano: Emme.
- Rizzi, Rinaldo. 1999. «Freinet, La pedagogia popolare e la ricerca-azione in Italia». In *Freinet e la pedagogia popolare in Italia*, a cura di Enzo Catarsi e MCE, 137–58. Firenze: La Nuova Italia.
- Roghi, Vanessa. 2020. *Lezioni di fantastica. Storia di Gianni Rodari*. Roma-Bari: Laterza.
- Salviati, Carla Ida, e Mario Lodi. 2015. *Mario Lodi maestro: con pagine scelte da C'è speranza se questo accade al Vho*. Nuova ed. Firenze ; Milano: Giunti.
- Sani, Roberto, e Michele Corsi, a c. di. 2004. *L'educazione alla democrazia tra passato e presente*. Milano: V&P strumenti.
- Tonucci, Francesco. 1980. *Guida al giornalino di classe: viaggio intorno a «Il mondo» di Mario Lodi e i suoi ragazzi*. Roma ; Roma-Bari: Laterza.